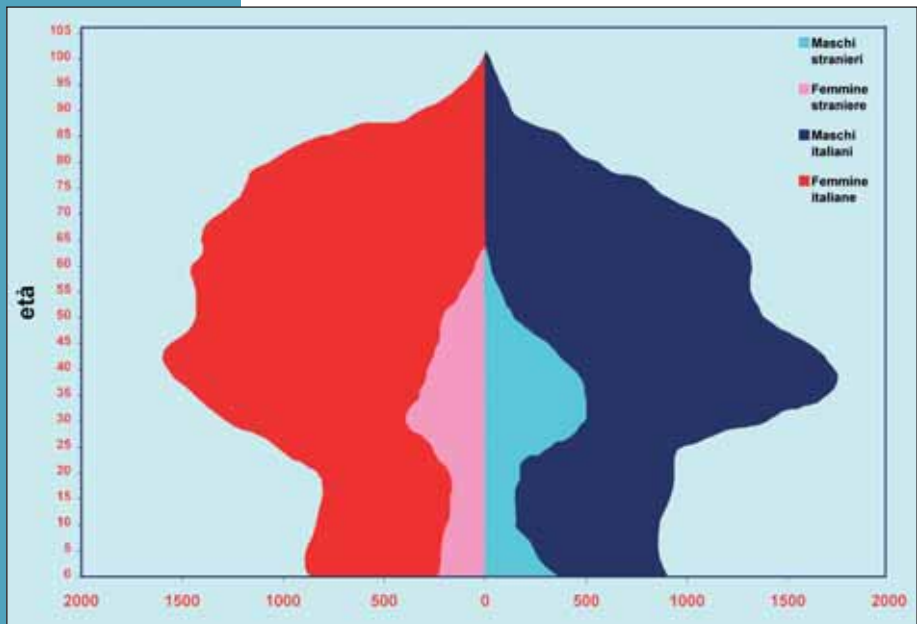




DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio Pastorale Sociale

La passione per il bene comune della città

Fra riflessioni e proposte



In copertina:

Grafico “*La nuova città*”: piramide delle età, per sesso, della popolazione residente nel Comune di Brescia, italiana e straniera al 31.12.2006.

Fonte: elaborazioni a cura dell’Ufficio di Diffusione dell’Informazione Statistica del Comune di Brescia.

Alle comunità
parrocchiali
della città
di Brescia
in vista
delle elezioni
amministrative
2008

Questa riflessione viene offerta alle comunità parrocchiali della città di Brescia, nella prospettiva delle elezioni amministrative cittadine del 2008.

È un testo che parte da lontano, dal lavoro di molti. E giunge al suo completamento dopo aver percorso le difficili, ma indispensabili strade della sinodalità.

Valorizzando i contenuti del confronto, le sollecitazioni giunte dal documento CEI dopo il Convegno ecclesiale di Verona e il documento preparatorio alla Settimana sociale dei cattolici italiani (ottobre 2007), questo strumento di lavoro vuole offrire spunti perché all'interno delle parrocchie possano nascere momenti formativi di confronto "sull'anima" della nostra città, e che le parrocchie stesse (protagoniste di una cittadinanza attiva) favoriscano il dialogo con chi si propone per l'impegno politico diretto o che in esso ha già offerto la propria competenza.

Nel cammino comune, le linee qui proposte potranno e dovranno trovare la traduzione nel concreto delle situazioni globali della città o dei singoli quartieri e circoscrizioni.

È una ulteriore occasione perché i cristiani non abbandonino la passione per la città, ma spendano le loro migliori energie, affinché i valori evangelici possano ancora camminare nella storia.

Così che il timore della perdita di significanza e di identità, possa trovare superamento nell'impegno della comunità cristiana, delle associazioni e dei movimenti come educatori al sociale e animatori di una cultura che guarda lontano.

Una speranza per tutti

Generosità e coraggio. È questo il modo in cui, da cristiani, siamo chiamati, oggi più che mai, a guardare alla politica e a prendere parte attivamente alle sue diverse forme e modalità di espressione. Il Papa ci ha ricordato che, la sollecitudine all'impegno comune per l'uomo e la società, è un compito specifico dei fedeli laici, al quale essi si dedicano *“illuminati dalla fede, dal magistero della chiesa, dalla carità di Cristo”*.

La scadenza elettorale che tra pochi mesi ci porterà ad eleggere il Sindaco della città, i consiglieri comunali e quelli di circoscrizione, è dunque una occasione importante per mettere la politica al centro di una riflessione nuova della comunità cristiana.

La critica e la delusione sono una costante dei discorsi quotidiani della gente e del dibattito pubblico: ne danno conto giornali, radio e televisioni. Ma, rispetto allo smarrimento verificato della coesione sociale, la risposta non può essere una rinuncia alla partecipazione politica, ma uno scatto di responsabilità degli uomini di

buona volontà per assumere in prima persona l'onere del servizio alla comunità.

Anche per questo dobbiamo gratitudine ai molti cristiani che pur in presenza di difficoltà e incomprensioni, hanno continuato ad offrire in questi anni la loro testimonianza nell'ordinamento politico e sociale della nostra città.

In una città, costantemente sollecitata al cambiamento, motivato sia dalle problematiche della globalizzazione che da quelle del progresso tecnologico, il parametro economico rischia di essere l'unica misura: di sé, degli altri e della vita nel mondo.

Si affermano forme di individualismo sempre più impermeabili alle sollecitazioni valoriali che alimentano il tessuto connettivo di una comunità: prevale una concezione rivendicativa della propria appartenenza civica e la cittadinanza si riduce alla fruizione di servizi e alla pretesa di diritti senza reciprocità.

L'impressione è che sia venuta meno la consapevolezza della correlazione tra diritti e doveri sociali. Un corto circuito che mette in crisi il concetto stesso di *bene comune*, riducendolo semplicemente ad una somma di interessi individuali.

Discernimento e dialogo

Siamo dunque di fronte ad una sfida complessa, forse più prossima alla nostra realtà di quanto siamo disposti ad ammettere.

Essa riguarda fundamentalmente un unico grande valore che è al centro della passione politica e civile: la dignità e il rispetto della persona umana.

È una sfida che non si affronta con generici appelli, ma con uno sguardo appassionato sulla città, sulla vita, sui bisogni e sui sogni delle persone che la abitano.

Ci ricordano i Vescovi che al “sì” di Dio in Cristo, corrisponde il “sì” *«con cui il credente risponde ogni giorno, con la fede nella Parola di verità, con la speranza della definitiva sconfitta del male e della morte, con l'amore nei confronti della vita, di ogni persona, del mondo plasmato dalle mani di Dio».*

Questo “sì” all'uomo deve integrarsi con la vita pastorale delle parrocchie, basandosi sulla triade *comunione, corresponsabilità e collaborazione*; sul ruolo essenziale dei laici cristiani. Senza

di loro, scrivono i Vescovi *«Il fermento del Vangelo non può giungere nel contesto della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione»*..

Occorre una ripresa del senso civico, una consapevole, diffusa e urgente assunzione di responsabilità.

La delegittimazione, l'invettiva, la provocazione strumentale e demagogica sono i segnali più evidenti e più pericolosi di un imbarbarimento delle relazioni che purtroppo si riflette nel sociale e intacca i fondamenti della convivenza civile.

Parole, gesti e comportamenti devono assolutamente ritrovare equilibrio e misura.

In queste riflessioni, appena articolate, emerge con evidenza un modello antropologico, che pone l'accento sulla dimensione relazionale dell'uomo. Non è *l'individuo*, ma *l'essere con, l'essere umano in reciprocità*, l'aspetto che dovrebbe avere sempre maggiore risalto. La relazione con l'altro, il reciproco incontrarsi e riconoscersi, divengono elementi costitutivi e originari per ogni uomo. *“Per incontrare davvero l'altro occorre non tanto scambiare parole quanto piuttosto dismettere la propria visione del mondo per lasciare spazio, dentro di noi, alla visione del mondo dell'altro. Occorre perdere peso, essere umili, provare a vivere la storia dell'altro, rendersi conto che i suoi orizzonti sono più ampi dei nostri, che i suoi sentimenti sono sentimenti più profondi. L'incontro dell'altro non è mai una esperienza neutra, tanto più quando l'altro è segnato da sofferenza, solitudine o fragilità”*. (E.Borgna)

È dunque necessario un deciso cambio di registro perché, fatta salva la schiettezza del confronto politico, *ragionare, dialogare e condividere* siano i verbi di riferimento della competizione elettorale e di un franco confronto di idee in campo aperto. Questo permette il discernimento comunitario sulle situazioni e sulla città.

La militanza di partito e la salvaguardia della propria identità non possono e non devono dunque diventare ragione di incomunicabilità o motivo per considerare nemico chi propone differenti visioni di sviluppo sociale, economico ed umano.

Inoltre, in un confronto rispettoso e leale, occorre sia valutare con onestà il lavoro svolto dagli amministratori uscenti, che riconoscere le valenze positive dei vari programmi di coloro che aspirano alla responsabilità amministrativa della città.

Con questa visione dello sviluppo civico, che richiede ai protagonisti di attuare una progettazione convergente, potremmo veder nascere fin dai prossimi mesi il cantiere di una nuova coesione sociale, per una città realmente più giusta e più fraterna.

In questa prospettiva si colloca la possibilità di una concezione non antagonista del *bene comune*, per superare la deriva egoistica che ne è stata fatta dall'individualismo e affermare il primato del personalismo solidale.

Nel bene comune – si legge nel documento preparatorio della Settimana sociale dei cattolici

italiani – *l'interesse di ognuno si realizza insieme a quello degli altri, non già contro (come accade per il bene privato) né a prescindere dall'interesse degli altri (come accade con il bene pubblico).*

Come cristiani abbiamo a cuore un modo convergente, collegiale e concorde di intendere il bene comune, che corrisponde alla necessità inderogabile di creare le condizioni perché ogni singola persona, ogni ente o gruppo, possa esprimere il meglio di sé nel contesto di relazioni sociali fortemente motivate.

Rinunciare alla logica dello scontro, presentarsi agli elettori, accordarsi sul significato di *bene comune* come senso e fine della propria azione prima di dividersi sui modi per realizzarlo: sono segnali di cambiamento importanti che attendiamo con fiducia dal mondo politico bresciano, per invertire la tendenza al disimpegno che si riesce a cogliere nel cuore della nostra città e valorizzare al meglio l'interesse verso la vita civica.

Rimotivarsi e rimotivare all'impegno nella politica, farne riscoprire lo stile, il gusto e insieme il dovere, è un percorso lungo ma necessario per liberarsi della zavorra dei luoghi comuni e delle convenienze dell'antipolitica.

La corresponsabilità: esigente via di comunione

La fatica del servizio in politica deve diventare anche per i cristiani una priorità.

Le nostre comunità sono animate da donne e uomini, e tra loro tantissimi giovani.

Non è vero che i giovani oggi si siano ritirati unicamente nell'ambito del privato e siano, in genere scarsamente interessati alla loro città. Ce ne sono molti che, proprio perché liberi da condizionamenti e per il loro bisogno di credere in qualcosa di autentico, per il desiderio di rinnovare le cose, sono sensibili ai grandi ideali e sono *“vera risorsa sprigionante energia comunitaria che chiede risposte affascinanti e concrete alle loro attese”*.

Attraverso il volontariato, l'associazionismo e il servizio in parrocchia, ma anche con la partecipazione alla vita di quartiere, non poche persone a Brescia si fanno carico delle difficoltà, dei bisogni e dei problemi della vita cittadina. Ci sono laici che non si vergognano del Vangelo e che, vivendolo, trovano in esso risposte efficaci e convincenti alle necessità del nostro presente

dando ogni giorno testimonianza della speranza cristiana. Con molti nomi si coniuga anche oggi la “storica” passione dei bresciani per la solidarietà che offre *“una parola di senso e di speranza per ogni persona che vive la debolezza delle diverse forme di sofferenza, della precarietà, del limite, della povertà relazionale”*. Testimonianze vive si colgono nelle parrocchie e nel tessuto cittadino. Brescia ha un cuore di umanità che pulsa intensamente.

Alla compassione delle mani e del cuore è connaturale accogliere il rischio della carità politica.

Questa *maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri* è sottoposta alla lacerazione delle scelte difficili, delle decisioni non da tutti comprese, al margine sempre più largo dell'errore.

La passione sociale, che ha le sue radici nella comunità cristiana della città, deve accettare di misurarsi con questa fatica, supportata da una fonte di ispirazione inesauribile qual è la Dottrina Sociale della Chiesa, offrendo *il contributo di un pensiero forte, culturalmente autorevole perché carico di senso.*

Oggi la nostra città è fortemente segnata da una fase di grande cambiamento, che ha riflessi sulla struttura della sua popolazione e sulla organizzazione urbana e fa leva sulla sua straordinaria tradizione di operosità.

Fare squadra, fare sistema, privilegiare l'unità di intenti, pensare in grande: sono questi i presupposti per fare di Brescia una città viva,

una “città europea”, per tornare ad esibire il nostro straordinario patrimonio spirituale, storico ed artistico, rivedendo abitudini, piani di sviluppo e l’impostazione delle economie locali.

È un quadro d’insieme complesso e vitale che va prefigurando per molti aspetti una città nuova.

Nuova per l’insediamento di migliaia di famiglie nelle aree di espansione del quartiere di San Polo, ma anche per una presenza sempre più strutturale di tanti immigrati che costituiscono ormai una risorsa sociale irrinunciabile; nuova per la rivista impostazione della mobilità urbana alla quale è legato il miglioramento della qualità della vita di chi risiede in città e di chi alla città deve fare riferimento per il proprio lavoro; nuova per il riutilizzo di aree industriali dimesse che stanno mutando luoghi storici della città, portando ulteriormente le dinamiche dei grandi luoghi di commercio, inflazionanti le periferie. Nuova per la presenza di realtà universitarie sempre più significative e significanti.

Sullo sfondo non vorremmo cancellare la città che ci è tradizionalmente più familiare: quella dei quartieri storici e dei villaggi delle periferie. Quelle porzioni di città costruite sulla intuizione di alcuni pionieri della cooperazione sociale, della carità cristiana, dell’educazione e del mondo dell’industria: uomini straordinari che hanno scritto con mattoni e cemento la loro sollecitudine per la dignità delle persone, per il loro diritto alla casa e al lavoro, per una città

aperta, inclusiva e accogliente.

Per mantenere i percorsi di cittadinanza, che Brescia ha positivamente vissuto, perché non ipotizzare la revisione dell'architettura istituzionale del Comune, che, ripensando il suo sistema direzionale, riconosca l'azione policentrica di circoscrizioni, e così favorisca lo sviluppo della cittadinanza attiva sostenuta dalla vitalità delle reti di quartiere.

La Brescia che conosciamo, come la Brescia che va profilandosi negli innumerevoli cantieri che la costellano e nelle trasformazioni che essi annunciano, ha la necessità di investire nelle "reti immateriali", decisive per il futuro di una città (se chi la governa fa del personalismo solidale un paradigma amministrativo) al pari della metropolitana o del valore aggiunto di una fusione societaria tra banche o municipalizzate.

Sono reti di interazione, canali di collegamento dei mondi vitali che esprimono la ricchezza del tessuto comunitario cittadino.

Sono reti di vicinato solidale, attraverso le quali si sperimenta una dimensione di umanità piena e la forza dirompente della gratuità.

Sono reti della comunità accogliente, membrana protettiva per anziani fragili, disabili soli, poveri ai limiti della sussistenza, stranieri sradicati, carcerati aperti a nuovi progetti di vita.

La loro promozione e il loro coordinamento dovrebbe essere ricompreso nelle politiche sociali dell'amministrazione, con program-

mi e coinvolgimenti di ampio respiro, senza attendere le emergenze. Le positive esperienze fatte e le collaborazioni nate anche con le parrocchie cittadine, sono un percorso positivo da perfezionare.

Queste reti di interazione vanno promosse anche guardando alla realtà della famiglia. Non basta ipotizzare benefici una tantum, sconti, agevolazioni, assegni di vario genere. È da promuovere una mutualità attiva fra le famiglie stesse, basandosi su un patto associativo, così da sostenere *fiducia, collaborazione e reciprocità* fra i membri della famiglia, tra famiglie, tra famiglie e ente pubblico.

Curare queste reti significa lavorare sulla fiducia, costruire le condizioni per un ascolto attivo che ci aiuti ad aprire il cuore e favorisca un dialogo costante tra cittadini e istituzioni.

Anche su tematiche complesse come quella della sicurezza, al di là della facile demagogia, occorre ricomporre ed aggregare, superando gli individualismi con uno slancio comunitario.

Una città con un tessuto connettivo continuamente rinnovato nello stile e nelle modalità relazionali, è sicuramente molto meno esposta ai problemi della sicurezza tipici della società del benessere.

Insieme per il futuro

In questa riflessione offerta ai cristiani della nostra città e a chi opera per il bene comune, abbiamo sottolineato come l'intelligenza comunitaria, la capacità di leadership, la qualità umana (rinnovata dalla pratica delle virtù civiche) e la partecipazione consapevole, costituiscano le fondamenta del processo democratico.

L'invito all'unità di intenti, che non per questo omologa le posizioni, fa che: persona, famiglia, lavoro, mondo giovanile, educazione, accoglienza, legalità - sicurezza siano temi che innervano tutti i programmi elettorali, pur variamente declinati.

Occorre saper distinguere chi rimanda in maniera momentanea ai valori essenziali, e chi li vive all'interno di un riconoscibile modello culturale perché possono far crescere una società più giusta e solidale.

Il nostro discernimento vigile, come indica la Nota pastorale dei Vescovi dopo il Convegno di Verona: *“deriva da una forza profetica dalla quale noi per primi dobbiamo continuamente lasciarci plasmare. Il nostro unico interesse è infatti*

metterci al servizio dell'uomo perché l'Amore di Dio possa manifestarsi in tutto il suo splendore".

In questa ottica si possono valutare le proposte dei programmi elettorali e le intenzioni dei candidati, sostenendo coloro che si fanno carico di una visione del bene comune che guardi alla città tutta intera e che sia in grado di incarnare i principi suggeriti dalla Dottrina Sociale della Chiesa in relazione alla persona in tutti i suoi ambiti di vita, dalla famiglia alla scuola, al lavoro, alle attività di carattere sociale, culturale e religioso.

Proponiamo ai politici, per superare la distanza tra le sedi pubbliche e la città, di aderire ad un patto etico di cittadinanza, tra eletto ed elettore che rafforzi il reciproco impegno attuando un dialogo costante per un maggiore coinvolgimento nelle scelte e nella condivisione dell'azione politica.

La fede cristiana vissuta rafforza la cittadinanza, la rende attenta, responsabile, solidale. Il cristiano si fa prossimo concretamente, crede alla forza dell'esempio, sa che anche pochi azzimi di vita donata contano più di cesti di parole in libertà.

L'impegno è dunque capovolgere il solito modo di pensare, circoscrivere l'*io* e declinare il *noi* del bene comune. Un primo passo per adottare un nuovo stile umano con un deciso impegno personale e comunitario. Una base solida per riconoscere e praticare anche in politica l'*ethos* della fraternità.

Così scrivevano i vescovi italiani all'inizio del millennio: *“Raggiunti dall'amore di Dio mentre eravamo ancora peccatori (Rm 5,8), siamo condotti ad aprirci alla solidarietà con tutti gli uomini, al desiderio di condividere con loro l'amore misericordioso di Gesù che ci fa vivere. La Chiesa è totalmente orientata alla comunione. Essa è e deve essere sempre, come ricorda Giovanni Paolo II, 'casa e scuola di comunione'. La chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità di comunione.*

Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando 'i pesi gli uni degli altri' (Gal 6,2)... L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì 'uno che mi appartiene'. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita. Soltanto se sarà davvero 'casa di comunione', resa calda dal Signore e dalla Parola della sua grazia che ha il potere di edificare, la Chiesa potrà diventare anche 'scuola di comunione'... Le differenze saranno accolte e riconciliate, le sofferenze troveranno senso e definitiva consolazione e la morte stessa perderà ogni suo potere di fronte alla comunione nell'amore, alla partecipazione, estesa a ogni uomo, della vita trinitaria” (CVMC 65).

Dizionario delle virtù civiche

- Ci serve un dizionario perché forse si è smarrito il significato di molte parole della cittadinanza.
- Abbiamo scelto insieme di parlare di virtù, e di virtù civiche. Perché siamo convinti che le virtù non sono un argomento bigotto, ma una componente significativa del nostro amore per la città.

Un dizionario... perché

“La parola è chiave che apre ogni uscio”
(L. Milani)

- La parola informa
- La parola esprime
- La parola appella, chiama, apre
- La parola crea, colpisce, libera.

A

ALTRI-ALTRO:

- sostantivo che assume significati diversi in diversi contesti: “gli altri siamo noi”, quando basta cambiare il punto di vista per divenire noi stessi emigranti, o stranieri, comunque “diversi”;
- “la relazione con l’altro” è un’esperienza quotidiana;
- “tocca ad altri? No, tocca a me!”, quando ci rendiamo conto che l’impegno è una scelta che non si impone, ma si vive personalmente, quando per cambiare gli altri cambiamo prima di tutto noi stessi.

AMORE:

- “Agàpe, Charitas”: è la forma di tutte le virtù, è il motore e il fine della vita morale, poiché procura agli atti umani la loro bontà fondamentale, perché li muove e li orienta al loro fine ultimo, a Dio stesso.

BENE-DIRE:

- pensiamo, nel nostro vocabolario, alla virtù del parlare diffondendo speranza, fiducia. È il comunicare anche le notizie buone, l’evidenziare le positività. Ed è il comunicare con veracità, senza deformare i fatti e le idee.

B

CONTINENZA (politico continente):

- è essenziale, misurato, consapevole del proprio limite, regala ascolto e dona parole misurate.

CONTINENZA (cittadino continente):

- non esige che qualsiasi suo desiderio diventi diritto, non è ripiegato su di sé, non essendo ridondante sa vedere l’essenziale, è esigente nei doveri e rispettoso nei diritti.

C

CONTINENZA:

- declinazione della temperanza. Ha in sé i contenuti della sobrietà, della moderazione e discrezione, del dominio di sé, della consapevolezza del proprio limite. Significa anche “contenere se stessi” per fare spazio all’altro, contenere la propria logorrea per lasciare parlare l’altro.

CONVIVENZA:

- è il vivere insieme che sperimentiamo ogni giorno, poiché il reticolo delle relazioni e della complessità ci mette uno accanto all’altro e ci fa continuamente interagire. La convivenza non è automaticamente uno spazio positivo, può comprendere anche il conflitto. Se prevalgono paura e sfiducia le relazioni si bloccano, il conflitto non evolve.

CONVIVENZA (promuovere la convivenza):

- è possibile attuando gesti di gratuità verso l’altro (cfr. volontariato);
- è possibile realizzando stimoli per vivere ed abitare la città (cfr. il progetto Rete Civica = fare qualcosa insieme per la nostra città). In ambito istituzionale piani urbanistici che favoriscano l’incontro, lo scambio.

CAPITALE SOCIALE:

- risorse della comunità, caratterizzate da tre componenti principali: fiducia, norme, reti sociali di attività dei cittadini. *“Il rendimento delle istituzioni pubbliche, un elevato livello di integrazione politica e il buon funzionamento del sistema economico sono il risultato di una riuscita accumulazione di capitale sociale”* (cfr. R. Putman, 1993);
- il capitale sociale è una qualità relazionale, se si vuole “comunitaria” che si origina in una propria sfera, distinta dallo Stato e dal mercato. Il capitale sociale si origina nel sistema delle famiglie e nel sistema delle associazioni, e più precisamente nelle loro reciproche interazioni (P. P. Donati, 2003);
- non si può continuare a opporre una politica cattiva e una società civile buona. Le cose che non fun-

zionano non sono solo frutto di istituzioni pubbliche che non funzionano, non controllano e non regolano, ma anche di una carenza diffusa e radicata di cultura civica. (Cfr. gli incidenti stradali; gli incendi; l'evasione fiscale).

«Una società non può ben funzionare solo sotto la minaccia della repressione. Bisogna quindi anche lavorare a costruire un buon capitale sociale e non solo buone istituzioni. La scorciatoia dell'antipolitica e del populismo non ci porterà lontano» (Carlo Trigilia in *Il sole 24 ore*, 15 agosto 2007, pag. 1);

- siamo consapevoli di essere capitale sociale, di essere interlocutori autorevoli, di essere componente attiva?

DISCREZIONE:

- vedi la voce PRUDENZA, ma anche TEMPERANZA. È la virtù dimenticata del tatto, del rispetto, del trattare sempre l'altro considerando "l'abisso di mistero" che è in lui. È virtù che apre all'ascolto dell'altro.

EQUITÀ:

- uno dei nomi che assume la virtù della giustizia. Ha più dimensioni:
 - etico-morale: assicurare a tutti pari opportunità e possibilità di accesso alle risorse.
 - politica: essere consapevoli, nelle scelte politiche, che vi sono nuove povertà. Attuare politiche di welfare eque, non solo condizionate dalle risorse. Attenzione alle politiche giovanili.
 - economica: tocca l'utilizzo delle risorse ambientali, i nostri livelli di sviluppo, la redistribuzione della ricchezza, la responsabilità delle imprese. L'equità ha un aspetto locale ed uno globale, mondiale.

EDUCAZIONE:

- *“L'educazione è un'espressione d'amore per i bambini e i giovani, che dobbiamo saper accogliere nel-*

D

E

F

la società offrendo loro il posto che appartiene loro di diritto: nel sistema educativo, nella famiglia, nella comunità locale. Questo elementare dovere va sempre tenuto presente anche quando si tratta di effettuare scelte tra priorità politiche, economiche e finanziarie. Secondo le parole del poeta, il Bambino è padre dell'Uomo". (UNESCO, Nell'educazione un tesoro, 1997).

- Educazione alla cittadinanza - alla convivenza civile: un tema ampiamente trattato e riproposto nella vita della scuola italiana ed europea (non solo "educazione civica"). Da riconoscere, inoltre, il valore pedagogico di molte azioni di educazione alla cittadinanza compiute dall'extrascuola.

FIDUCIA:

- atteggiamento di fondo che permette la relazione, genera la comunità, costruisce la città. È base della "società buona", del patto civico. È la virtù del Padre misericordioso di Lc 15, che conosce gli errori del figlio, accoglie e apre una nuova possibilità.
- Nelle nostre comunità, nei gruppi, tra le persone non si respira molta fiducia, oggi, e scarsa è la fiducia nelle istituzioni politiche.
- La virtù civica della fiducia ha molti risvolti quali il decidere di analizzare e risolvere problemi, l'impegno a trovare soluzioni, dedicare tempi (anche lunghi, perché non ci sono soluzioni facili) alla realizzazione del progetto, l'accettare e superare delusioni e difficoltà, la tenacia.
- Siamo parte della città come singoli individui, ma anche come associazioni, gruppi, movimenti. In virtù di ciò siamo chiamati a dare fiducia, ma siamo anche oggetto di fiducia da parte di altri.
 - Onoriamo la fiducia che ci viene concessa?
 - Le nostre associazioni sono espressioni di fiducia quando progettano, quando ricercano, scommettono sul futuro, non si adagiano?

GIOCO:

- siamo tutti in gioco in questo mondo globalizzato e interdipendente. Ogni nostra azione è causa di altre. Siamo chiamati in gioco, poiché di fatto siamo già in campo. Vogliamo giocarci? Conosciamo le regole e il campo da gioco (dovere dell'informazione e della preparazione)?

HABITUS:

- non è assimilabile all'abitudine. È una sorgente interiore di azione, ha origine nel volere libero e spontaneo dell'uomo. L'habitus è operativo, dinamico, perfeziona continuamente l'uomo: perciò possiamo, alla luce delle vicende della storia, continuamente denominare e declinare i nomi delle virtù.

INTERDIPENDENZA:

- siamo consapevoli che la globalizzazione rende il mondo "uno" da più aspetti: economici, culturali, sociali.
- Non accettiamo di essere considerati solo consumatori in un grande mercato.
- La consapevolezza dell'interdipendenza ci spinge a superare il senso di impotenza di fronte ai grandi fenomeni: siamo corresponsabili, nel bene e nel male, del mondo. E siamo collaboratori nel disegno di Dio sul mondo.
- Il programma delle "12 R": Rivalutare, Ristrutturare, Rilocalizzare, Ridistribuire, Ricontestualizzare, Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, Rispettare, Riparare, Rallentare, Ritrovare, Ridefinire, Rieducare, Riconvertire, Ridefinire, Ripensare.

G

H

I

L

IMPEGNO:

- *“Ci impegnamo, noi e non altri, unicamente noi e non altri, né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede. Ci impegniamo senza pretendere che si impegnino gli altri... senza giudicare chi si impegna, senza accusare chi non si impegna... se qualcosa sentiamo di potere, è su di noi. Il mondo si muove se noi ci muoviamo”.* (don P. Mazzolari)

LEGALITÀ:

- strettamente collegata alla virtù della giustizia, è il limite posto democraticamente al potere dello Stato, dei giudici, degli altri cittadini.
- Il popolo si autoregola e autolimita, formando le leggi. Il circolo virtuoso regge se il popolo riconosce l'autorevolezza dei suoi rappresentanti (le crisi della rappresentanza e le crisi della partecipazione generano la caduta della legalità).
- Rilanciare la legalità con la conoscenza delle norme e delle opportunità di partecipazione (educazione alla legalità).
- Recuperare il concetto forte di DOVERE accanto a quello di DIRITTO.
- Rafforzare la capacità e il ruolo di CRITICA e di giudizio (decisivo il ruolo dei media).
- Ricercare l'applicabilità delle leggi e la certezza della pena.
- È possibile un'azione concreta delle nostre aggregazioni (testimonianza – impegno – assunzione di responsabilità).

MITEZZA:

- “Beati i miti perché erediteranno la terra” (Mt 5,5). Proprio ai miti pare venga assegnato il potere!

NONVIOLENZA:

- è una scelta virtuosa che attraversa ogni azione, ogni progetto. È un metodo, sia personale che comunitario. Dal punto di vista pubblico rimandiamo alle riflessioni sulla “pace preventiva” (Gandhi, Riccardi).

OGGI:

- è il luogo del nostro amore per il mondo. Oggi dobbiamo agire. Questa storia umana è quella che dobbiamo studiare e comprendere. In questa storia umana dobbiamo cogliere i segni dell’opera di Dio.

PAZIENZA:

- *“la pazienza è tutto l’uomo esistente nella tensione fra ciò che vorrebbe avere e ciò che ha, fra ciò che vorrebbe fare e ciò che riesce a fare di volta in volta, fra ciò che desidera essere e ciò che realmente è... è l’uomo in divenire che comprende giustamente se stesso”* (R. Guardini).
- È virtù che permette l’acquisizione delle altre virtù, è principio di sapienza. Non è rassegnazione, passività, disinteresse, ma un metodo, una forma di rispetto dell’altro (anche diverso nelle idee, con il quale posso dialogare). È tensione, lungimiranza, sostare per ripartire.
- È virtù civica se aiuta a superare le classificazioni, i giudizi affrettati, e mette in relazione le persone.

M

N

O

P

- la pazienza è esercitata nelle nostre aggregazioni?
- aspettare gli altri.
- ascoltare
- non temere di tardare un poco nel giungere a conclusioni
- sviluppare attitudine alla fatica
- ripartire dopo ogni insuccesso
- aggiornarsi, rinnovarsi

PROGETTUALITÀ:

- i gesti piccoli, le virtù esercitate individualmente, si collocano in un disegno più ampio, in un'idea condivisa di "città". Possiamo "contagiare" le virtù, realizzare circoli virtuosi, reti solidali... mantenendo uno sguardo alto, mirando ad un orizzonte, alimentando un sogno.

Q

QUALCOSA (DI NUOVO):

- è la consapevolezza che la Parola di Dio ci offre ogni giorno una Novità, una prospettiva "altra e alta" (AVANTI, E IN ALTO!).
- Diviene un impegno perché il nostro ritrovarsi non sia ripetitivo, ordinario, ormai tradizionale. Perché possiamo elaborare, offrire idee e proposte, avere il coraggio di progetti.

R

RELAZIONALITÀ:

- virtù che procede insieme alla fiducia, ed è intenzionalità cosciente (volontà appassionata) di comprendere l'altro.
- La si vive e sperimenta, prima di teorizzarla.
- Un'identità (individuale o sociale, di appartenenza) nel momento in cui dice "tu-voi" si riconosce e si relaziona. Senza diversità non v'è relazionalità.

- Gradualità della relazionalità: dall'ambito soggettivo e delle relazioni private, ai molti (il contesto associativo, o professionale), ai tutti (i cittadini, la politica...).
- Proposte (quasi) pratiche per vivere la relazionalità:
 - educazione al dialogo nella relazionalità, a partire dal dialogo nella Chiesa, interassociativo, per giungere a quello fra le religioni;
 - costruzione di reti (coordinamento, non delegittimazione o delega);
 - aumentare la visibilità delle reti ed esperienze di relazionalità esistenti (il tema della comunicazione);
 - sognare e progettare insieme (mediazione sensata, frutto del confronto);
 - Mantenere viva nell'anno, anche nel territorio, la concreta esperienza di relazionalità del nostro convegno.

RESPONSABILITÀ:

- è "portare su di sé qualche fatica", ma è anche "rispondere" dell'esercizio della libertà e dell'utilizzo di beni e talenti. La virtù della responsabilità ci porta a comprendere che, soprattutto oggi, "I CARE" (mi interessa, mi riguarda) non è una opzione fra tante, ma l'essere costitutivo della presenza di un cristiano nel mondo.
- Responsabilità nella quotidianità. Le azioni di ogni giorno (il lavoro, i figli, le parole...) possono essere esercizio di Responsabilità.
- Assumere dirette responsabilità, soprattutto nell'educazione (delega alle agenzie formative).
- Testimoniare coerentemente e definire con chiarezza i principi non negoziabili.
- Onestà intellettuale: non solo appello a "doveri", ma esercizio critico del controllo, dell'informazione...

S

SACRIFICIO:

- virtù da tempo dimenticata, se non nella prassi, sicuramente nella prospettiva educativa. Oggi viviamo il “culto del non-sacrificio” che è il culto della individualità. Anche se spesso proprio in passato il sacrificio era collegato a una retorica istituzionale (per la patria, per la rivoluzione, per il progresso, ecc.). Se non è un atto libero, è un delitto collettivo (Es. morti sul lavoro per la costruzioni di grandi opere, soldati morti in Iraq, oppure i morti per una ideologia). Quell'uomo è *stato* sacrificato, *non si* è sacrificato: questo non è sacrificio, è sacrilegio.
- Ben altra realtà è quella di chi si espone “fino in fondo” per altri, per la comunità, per l'umanità. Dunque, è sacrificio davvero umano, dotato della sua dignità, quello libero (DONO).
- Sacrificio è un concetto polivalente e complesso. Imparare a tenere insieme questa complessità è già una virtù, come pure imparare a fare distinzione. Per esempio distinguendo tra sacrificare e sacrificarsi, tra sacrificio attivo e degli altri. Il nostro è un Dio che non chiede sacrificio (“misericordia io voglio e non sacrificio”) ma si sacrifica, donando se stesso.
- Valore politico della virtù del sacrificio: sapersi spendere per una causa alta che va al di là di noi, in nome di una solidarietà generazionale, intergenerazionale e di genere. È la scelta cosciente di rinunciare a qualcosa in relazione a un progetto o un fine più ampio, perché “vale la pena”.
- Educare a capire che le trasformazioni richiedono tempo.
- Insegnare che le idee costano (Padre Giulio Bevilacqua: *«le idee valgono non per quello che rendono, ma per quello che costano»*).
- Insegnare nei nostri gruppi a “tenere d'occhio i politici” su temi quali emergenza debito pubblico, ambiente, spreco delle risorse pubbliche...

- Spiegare che il sacrificio è condizione perché i diritti di cittadinanza siano funzionanti.
- Sollecitare un impegno diretto locale a livello di territorio e a livello di scuola.
- Educare non tanto al sacrificio, quanto ai valori per i quali vale la pena sacrificarsi.
- Approfondire la riflessione pubblica sul tema del sacrificio/dono.
- Rimettere al centro il tema dell'*obiezione di coscienza* alla violenza e a tutto ciò che colpisce la vita.

STATO (laico):

- *“La fede cristiana ha soppresso, seguendo il cammino di Cristo, l’idea della teocrazia politica. Essa ha fondato la secolarità dello Stato nel quale i cristiani coabitano, nella libertà, con gli esponenti di altre convinzioni. Una coabitazione fondata peraltro sulla comune responsabilità morale, insita nella natura dell’uomo e nella natura della giustizia. La fede fa distinzione tra questa forma secolare e il Regno di Dio, che come realtà politica non esiste su questa terra...e deve trasformare il mondo dall’interno. Lo Stato laico è un esito della decisione cristiana fondamentale, anche se è stata necessaria una lunga lotta per comprenderne le conseguenze”.* (J. Ratzinger, 2004 – in occasione del 60° dello sbarco in Normandia)

TRASPARENZA (agire con):

- l’azione sociale e politica virtuosa deve essere limpida, senza secondi fini. Sia per i politici, che per i cittadini, che per le aggregazioni.
- di ogni atto politico e amministrativo: la legge stessa chiede che ogni cittadino possa conoscere gli atti riguardanti la sua persona.

T

E ogni città può conoscere il dibattito che la riguarda?
Possiamo partecipare (e in che modo) alle grandi scelte?

U

UMILTÀ:

- è un altro nome della pazienza e della mitezza. La sua etimologia (humus – terra) ci ricorda di restare ancorati alla vita di tutti i giorni e alle nostre radici, anche nei nostri convegni. Ricorda a chi ha responsabilità amministrative e politiche... di fare qualche volta in più la fila in Posta o all'ASL.

V

VIGILANZA:

- *“Essere svegli, anche di notte, non lasciarsi cogliere impreparati dalla tempesta, essere capaci di scrutare l'orizzonte prevedendo l'eventuale brutto tempo, oppure annunciando la fine della notte”* (cfr Dossetti).
 - Scrutare
 - Mantenere accese le lucerne
 - Leggere/studiare
 - Interpretare
 - Annunciare (la speranza)

Z

ZORRO:

- “gli ultimi al centro dei sogni e delle speranze del testimoniare”.
- Si vince perché la causa è disinteressata.

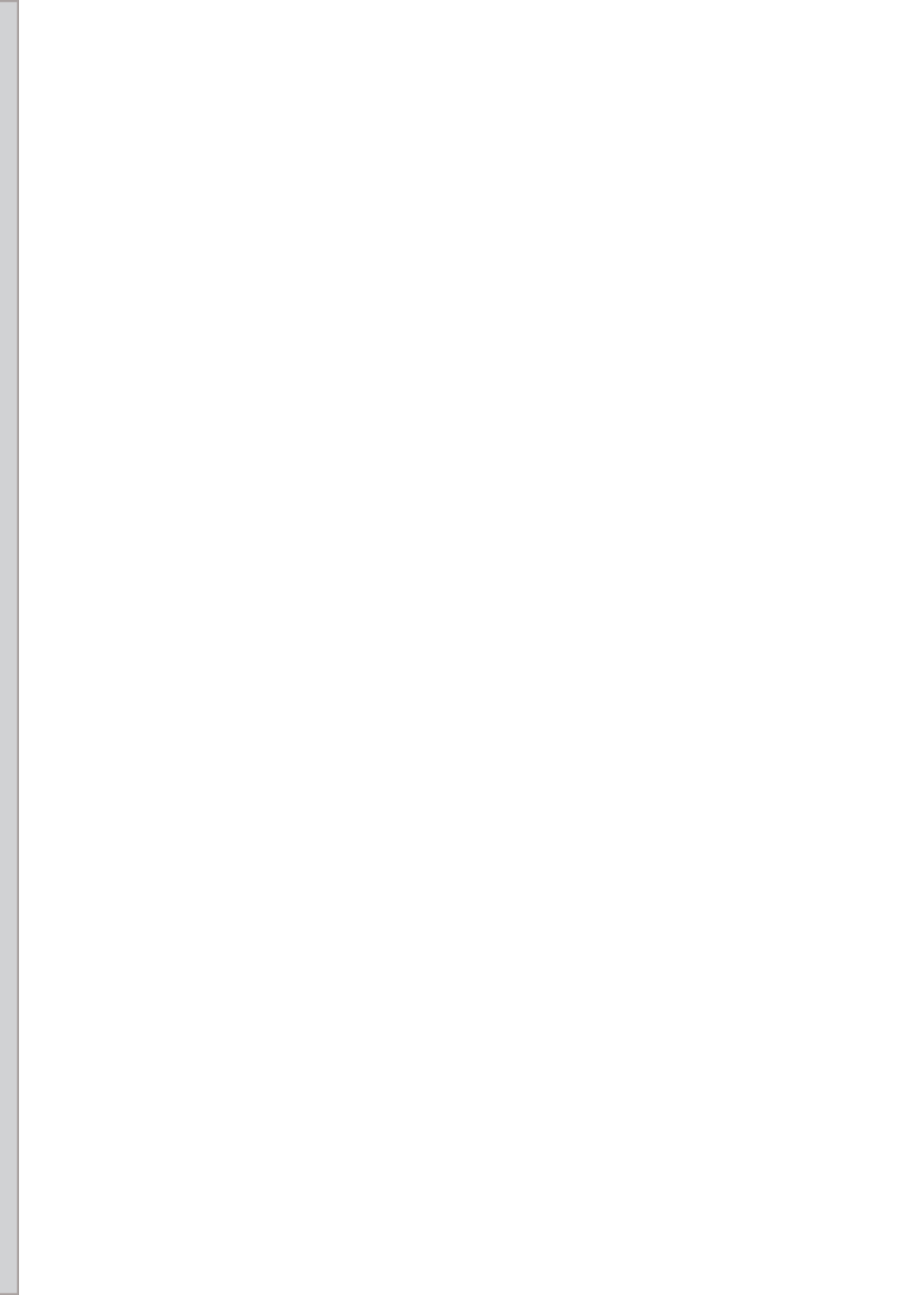
Dizionario delle virtù civiche

(sintesi dei laboratori virtuosi svolti nell'XI Convegno Interas-sociativo, tenutosi a Villa Pace di Gussago dal 31 agosto al 2 settembre 2007, sul tema: *“Ethos e Pathos - Le virtù della cittadinanza e la passione per la città”*, elaborata da Davide Guarneri).

Il cristiano è qualcuno che vive su di sé l'esperienza dell'amore di Dio, ma questa scoperta non può che essere intimamente legata ad una conseguenza: "poiché vi è un solo Padre, che è Dio, e voi siete tutti fratelli" (cfr. Mt 23,8-9). Considerare ogni uomo come mio fratello deve essere un abito preso – una virtù, "la" virtù cristiana (l'amore!) – l'unica precomprensione che ci è consentita. Avere il coraggio di affiancare in politica, a libertà e uguaglianza, la fraternità universale penso sia l'apporto specifico che i cristiani possono e devono dare alla politica.

Tra il resto questo valore ha in sé una capacità come tutti i tipici valori che Gesù ha portato sulla terra di rendere possibile una unità di intenti anche con chi non condivide con noi l'esperienza della fede, perché la fraternità universale è legame fondamentale universale iscritto nel DNA di ogni uomo, che viene prima delle diversità culturali, di religione, di estrazione sociale. Pensiamo al progetto politico moderno che pur tra molte ombre ha inserito proprio la fraternità come uno dei fondamenti della sua impostazione.

Dalla relazione di Lucia Fronza Crepez nell'XI Convegno Interassociativo, tenutosi a Villa Pace di Gussago dal 31 agosto al 2 settembre 2007, sul tema: "Ethos e Pathos - Le virtù della cittadinanza e la passione per la città".



INDICE

1.	Una speranza per tutti	5
2.	Discernimento e dialogo	7
3.	La corresponsabilità: esigente via di comunione	11
4.	Insieme per il futuro	16
5.	Dizionario delle virtù civiche	19

